

IL ROMANZO

La sposa cadavere e il poeta che sapeva soltanto copiare

Antonella Cilento in "Morfisa e l'acqua che dorme" torna nella travagliata Napoli di mille anni fa per raccontare la storia di un delitto cruento, di una bambina prodigio e del mistero di una brocca

Il punto di partenza è la Napoli di più di mille anni fa: «Di fatto indipendente, la sola epoca in cui la città non è stata asservita a nessun conquistatore». Anche se faceva gola a molti - Bisanzio e Roma, normanni e saraceni - ed era attraversata da tensioni intestine e forze in campo, non solo politiche, che si fronteggiano, nel nome di San Gennaro e in quello di Virgilio Mago. Città inquieta, piena di meraviglie e stupori, imprevedibile davvero. Qui arriva un singolare ambasciatore con una missione diplomatica per conto delle imperatrici di Bisanzio: deve portare in sposa presso la corte orientale la figlia del Duca partenopeo. Teofanes (così si chiama il titubante ambasciatore), è un poeta ambizioso, non in grado, però, di "raccontare storie", ma solo di "co-

piare" quelle scritte dai classici. L'impresa non va in porto, a sorpresa la testa della promessa sposa rotola nella rete di un pescatore e Morfisa, la secondogenita del Duca, non vuole sostituirsi alla sorella. Ma chi ha ucciso la giovane e perché il cruento delitto? Cosa c'entra - se c'entra - la balena, avvistata mentre scivola al largo della città nascondendo forse un mistero inquietante o qualcosa che ha molto a che fare con la natura più segreta dell'essere napoletani, del viverne la dimensione fantastica e mitopoietica?

«La natura delle storie è mutare sempre, svanire, rinascere», scrive Antonella Cilento. In una vera e propria ragnatela di storie che, intrecciandosi e confondendosi, sanno mutare, svanire, rinascere il suo romanzo *Morfisa e l'acqua che dorme*

prende forma e ritmo, alterna prodigi e inattese rivelazioni alla ricerca non solo di quel "chi" e di quel "perché".

GALOPPATA

È la forma e il tratto di una vertiginosa galoppata che attraversa i secoli fino a giungere laddove era partita, la Napoli del colera, al centro una città senza tempo dove sacro e profano si mescolano in uno scorrere che travolge mito e realtà, unica con i suoi abitanti e la sua storia. E la scena da ieri fino ad oggi, fino all'apocalissi che sembra travolgere tutto e tiene sempre tutto allertato, è occupata da Morfisa, madonna, bambina prodigio, custode dell'ovo di Napoli, quello che dovrebbe trovarsi dentro

una brocca piena d'acqua, nelle mura di Castel dell'Ovo.

In questa discesa fantastica e visionaria, Cilento vuol far funzionare la collaudata macchina del romanzo bizantino; e così combina e dilapida la storia con l'enciclopedia, la fantasia con la meraviglia. Con qualche eccesso e

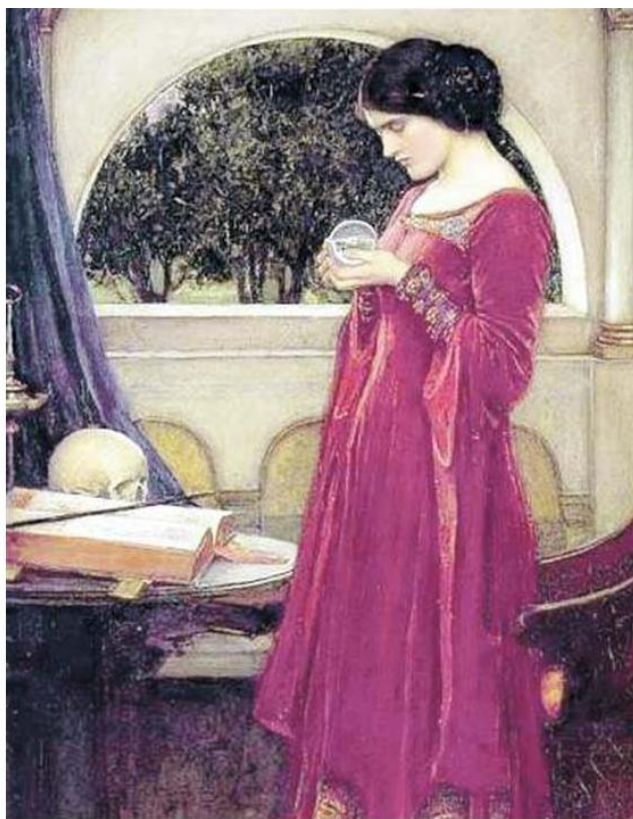
qualche ridondanza, la sua scrittura, letteraria e sontuosa, nutrita anche dei modelli citati (Rosa Montero, Tommasi di Lampedusa, Benedetto Croce) riesce a reggere un intento così ambizioso.

Renato Minore

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANTONELLA CILENTO
Morfisa e l'acqua che dorme
MONDADORI
400 pagine
20 euro



John William Waterhouse, "La sfera di cristallo", 1902

